BATTISTA SFORZA, la signora di Urbino consorte di Federico da Montefeltro, la musa ispiratrice della celebre corte rinascimentale.

Mario prof. Mariotti - 14 maggio 2026

A parte il celeberrimo Dittico degli Uffizi, opera di Piero della Francesca, da cui ho tratto l'immagine di apertura che vedete, della nobildonna ci sono pervenute pochissime immagini.
Battista Sforza nasce a Pesaro nel gennaio 1446 – il giorno esatto è sconosciuto – da Alessandro Sforza, signore della città di Pesaro, e da Costanza di Piergentile da Varano, signore di Camerino, una donna scomparsa troppo presto, al secondo parto, ad appena 21 anni di età.
Il nome Battista viene assegnato alla bimba in onore della bisnonna materna, Battista di Antonio da Montefeltro.

L'anno successivo alla morte della moglie Costanza, il padre Alessandro Sforza si sposerà in seconde nozze con Sveva, figlia di Guidantonio da Montefeltro conte di Urbino, un matrimonio piuttosto travagliato visto che finirà con la consorte Sveva che nel 1457 si ritira in convento e diventa monaca.
Morirà in fama di santità ed avrà il culto come beata.

La piccola Battista, rimasta orfana della madre Costanza Varano a neanche un anno di vita, viene allevata a Milano

presso lo zio Francesco Sforza, l'artefice della costruzione del Castello Sforzesco sulle rovine del castello di Porta Giovia, distrutto dopo la morte del duca Filippo Maria Visconti. Alla corte di Milano la ragazza riceve una solida educazione a vari livelli, tra cui la passione per la cultura e il gusto per il bello.

L'8 febbraio del 1460, Battista Sforza diventa la moglie del fratello della sua matrigna, Federico da Montefeltro, conte di Urbino, uno dei condottieri più importanti e richiesti del nostro Rinascimento.
Dieci anni prima, agli inizi del 1450, il signore di Urbino, partecipa ad un torneo cavalleresco, da lui stesso indetto, per festeggiare l'avvenuto possesso del Ducato di Milano da parte di Francesco Sforza e l'incarico dato a Federico di ricoprire il ruolo di "capo dell'esercito milanese". Federigo con l'armatura. Durante la giostra, la lancia di Guidagnolo de' Ranieri, colpendo lo scudo del Conte, si rompe ed una scheggia, passando attraverso la visiera dell'elmo, deturpa a Federico la radice del naso e gli porta via l'occhio destro. Da allora i pittori di corte, compreso Piero della Francesca, ritrarranno Guido da Montefeltro sempre di profilo, dal lato sano, quello sinistro.

Federico, nato nel 1422 in zona Gubbio, ha 38 anni, a lei, Battista, nata nel gennaio 1446, manca un mese per i 14 anni, quindi è 24 anni più giovane del Signore di Urbino.

Le nozze della coppia Federigo da Montefeltro e Battista Sforza vengono celebrate ad Urbino, la città dei Montefeltro.

Due anni prima, nel 1458 Federico è rimasto vedovo. Gli era morta la moglie Gentile Brancaleoni, sposata a Gubbio il 2 dicembre 1437, a 15 anni e mezzo, nel rispetto della promessa fatta dal padre, lei 21 anni di 5 anni più grande di lui.
E siccome dalla coppia non sono arrivati dei figli, lui, capitano di ventura, ha cercato, a modo suo, di rimediare portando a corte ogni tanto dei figli avuti fuori dal matrimonio, a cui la moglie Gentile ha tenuto di buon grado il ruolo di madre.
Totale 4 figli adottivi: due maschi, Bonconte, 1442 e Antonio, 1445, e due femmine, Elisabetta, 1445, e Gentile, 1448.
Età a parte, ma al tempo, soprattutto in ambito nobiliare, per motivi di ordine ereditario, non si faceva certo caso a queste cose, quello tra Federico e Battista Sforza sarà un matrimonio molto positivo viste anche le doti culturali della giovanissima contessa che parla il latino dei filosofi e il greco dei poeti, portando la sua cultura e la sua visione del mondo in una delle corte più grandi del nostro Rinascimento. Busto del Laurana.

Doti della giovane moglie attuate anche nel governo del Ducato la quale farà egregiamente le funzioni di vicario durante le numerose e lunghe assenze del marito Federico dovute ai suoi impegni di comandante militare.

Come succede cinque anni dopo le nozze, nel 1463, quando la giovane moglie Battista Sforza sarà in prima persona all'assedio di Fano, dove entrerà trionfalmente col marito il 25 settembre. Un episodio che si ripete, 10 anni dopo, nel 1473, quando il marito, su ordine del Papa, dato che la Contea di Urbino fa parte dello Stato della Chesa, inizia la spedizione contro i Savelli e i Malatesta, prepotenti invasori delle terre della Chiesa, da ricacciare indietro.
Ecco il ritratto che le fa lo storico Girolamo Muzio nella Historia de' fatti di Federico di Montefeltro Duca d'Urbino del 1605:

"La moglie Battista Varano donna di gran nome, lo andò a trovare in campo a Magliano dei Sabini, ove ella, di detta terra prese tal protezione, che quei popoli confessarono che né in quella terra, né nel contado, non avevano sentito che l'esercito vi fosse stato, e da tutto il paese tutte le più nobili donne concorsero, tirate dalla onorata sua fama, a farle riverenza, come a quella, d'onde tutte le donne di quella età dovevano prendere l'esempio di vivere virtuosamente".

Da tener presente, che appena diventato signore di Urbino dal 1444 Federico da Montefeltro dà inizio alla costruzione della sua "anima di pietra", come è stato definito il Palazzo Ducale. Nei primi anni affidata all'opera dell'architetto dalmata Francesco Laurana e, poi, dal 1472 al senese Francesco di Giorgio Martini.

«Federico edificò un palazzo, secondo la opinione di molti, il più bello che in tutta Italia si ritrovi; e d'ogni opportuna cosa sì ben lo fornì, che non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser pareva.»
(Baldassarre Castiglione, Il Cortegiano, I, 2).

Il Palazzo Ducale di Urbino oggi sede della Galleria Nazionale delle Marche che annovera alcuni capolavori della Storia dell'Arte.
Raffaelo Sanzio. La "Muta". Giovanna da Montefeltro, sorella di Guidobaldo, figlio di Federico e Battista Sforza. Piero della Francesca. Flagellazione di Gesù. Tempera su tavola, 58,4x81,5cm, 1453? Uno dei quadri più iconici del Rinascimento. Pedro Berruguete. Ritratto di Federico da Montefeltro col figlio Guidobaldo (1475 circa).
Dopo la costruzione del Palazzo e le tante opere dei Montefeltro la Urbino diventa la Città ideale del Rinascimento, come si evince da questo celebre quadro, un olio su tavola, 67,7 x 239,4cm di Anonimo fiorentino, dipinto sotto Federico, tra il 1480/'90.
Altre opere da ammirare nel Palazzo Ducale, oggi Pinacoteca.
Come Il camino maiolicato e l'alcova del Duca nel suo appartamento, fatto di più stanze, dato che, poi, la contessa Battista Sforza aveva il suo di appartamento con tanto di diverse stanze anche lei. Da non trascurare assolutamente lo Studiolo di Federico in legno intarsiato nei due Torricini del Palazzo. Ammirato e imitato da mezza Europa.
Video1, *Battista Sforza moglie di Federico* (sec. 44)

Il contributo della contessa Battista Sforza, dal 1460 consorte del conte di Urbino, alla costruzione del Palazzo Ducale, iniziato

nel 1444, pur non essendo legato a interventi architettonici diretti, è stato di sicuro significativo dal punto di vista politico, gestionale e finanziario durante tutto il periodo di massimo splendore del cantiere. Il suo ruolo di contessa consorte implicava la gestione delle risorse e il sostegno alle iniziative del marito, inclusi i generosi lasciti alle istituzioni cittadine che orbitavano intorno alla corte. Colta e intelligente, la contessa non è stata solo una figura decorativa ma ha contribuito attivamente alla gestione della contea e della corte, alla ideazione del prestigioso progetto architettonico e dell'imponente cantiere urbinate anche a seguito della sua preparazione culturale, del suo spiccato gusto estetico e della sua passione per il bello.

Video2, *Battista Sforza a Urbino* (m. 1.54)

Sul piano del rapporto tra i due coniugi, nei dodici anni e mezzo del suo matrimonio con Federico da Montefeltro Battista Sforza ha dato alla luce ben sette figli. I primi sei tutte femmine. Finalmente il 24 gennaio 1472 viene alla luce l'agognato figlio maschio, Guidobaldo I da Montefeltro. All'inizio dell'inverno 1471, nuovamente incinta, Battista ha preferito spostarsi con tutta la sua corte a Gubbio. E così Guidobaldo l'erede maschio, come suo padre Federico, quasi 50 anni prima, nato in zona il 7 giugno 1422, nasce a Gubbio. Un vero peccato che un destino ostile non consentirà alla madre di vederlo crescere.

Nel nome di battesimo “Guido” viene ricordato l’antenato più illustre dei Montefeltro, celebrato da Dante nel XXVII canto dell’Inferno e “Ubaldo”, patrono di Gubbio, alla cui intercessione viene attribuita la nascita del bimbo, dopo 12 anni di matrimonio. Figlio erede con cui tre anni dopo, nel 1475, Federico si farà ritrarre dal pittore spagnolo Pedro Berreguete, collaboratore a corte col fiammingo Giusto di Gand alla decorazione del Palazzo Ducale.

Destino ostile, come detto un attimo fa, se appena otto mesi dopo la nascita del figlio maschio tanto desiderato, la contessa Battista Sforza, che ormai ha scelto di vivere a Gubbio, muore all’età di 26 anni, il 7 luglio 1472. Davvero troppo presto!
Tra le probabili cause, si dice quella dovuta ad una polmonite, contratta per aver fatto, giorni prima, un bagno nell’acqua fredda di un torrente del luogo il Bottaccione o il Raggio?
Il marito Federico, di nuovo impegnato in una campagna militare, questa volta in Toscana contro la città di Volterra, ritorna in tutta fretta al capezzale dell’amata consorte appena il giorno prima della sua fine. Battista Sforza scompare un anno prima di suo padre Alessandro Sforza, signore di Pesaro, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore del marito Federigo e di tutta la popolazione della Contea. Donna religiosissima - era anche terziaria francescana – per sua volontà viene sepolta nel monastero di Santa Chiara di Urbino, avvolta nell’abito semplice

delle Clarisse, accanto alle consorelle. Ed è per questa ragione che ancora oggi il luogo della sua sepoltura risulta ignoto.
Sul celebre dittico degli Uffizi di Piero della Francesca nel Retro un epigramma ricorda Battista Sforza come «donna capace di conservare la misura della modestia nella buona fortuna».
I funerali di Battista Sforza, per volontà del consorte Federigo si svolgeranno oltre un mese dopo, il 17 agosto in «solennissima pompa et tanto grande che excedeva la condizione de tal signore» (Anonimo Veronese, 1915, p. 292).
L'orazione funebre – una vera e propria biografia – tenuta dal vescovo di Teramo, verrà pubblicata nel 1476.

Il marito Federico, condottiero, signore e conte di Urbino, dal 1474 al 1482 fa erigere un Palazzo Ducale a Gubbio, stile simile a quello di Urbino. Stemma.
E dallo stesso 1474 Federico da Montefeltro viene insignito da Papa Sisto IV del titolo di Duca di Urbino.
Il marito diventato Duca mecenate sopravviverà alla consorte dieci anni. Impegnato come condottiero in una impresa militare nel veneziano, allo scoppio di una epidemia finisce per ammalarsi gravemente di febbre malarica. Sulla strada del ritorno alla volta di Urbino, le sue condizioni si aggravano e il Duca Federico da Montefeltro il 10 settembre 1482 muore a Ferrara, a 60 anni.

La sua tomba si trova sotto il pavimento della navata della Chiesa di San Bernardino, sul colle di San Donato, poco fuori della città di Urbino, il Mausoleo dei Montefeltro, assieme al figlio erede Guidobaldo e alla moglie del figlio, Elisabetta Gonzaga. Nell'abside della chiesa fino al 1810 si trovava la Pala Montefeltro o Pala di Brera. La Sacra Conversazione. Tempera e olio su tavola, 251x173cm, 1472-1474, Pinacoteca di Brera, Milano, dipinta nel 1472ca. da Piero della Francesca, fatta collocare lì dal Bramante per volere di Federico, finita a Milano con Napoleone, una delle opere di richiamo della Pinacoteca.

Sul Ducato di Urbino a Federico da Montefeltro succederà il figlio Guidobaldo I, che, nato il 24 gennaio 1472, ha appena 10 anni e per la gestione del governo avrà bisogno della tutela di Ottaviano degli Ubaldini, amico fraterno di suo padre Federico.

Al periodo 1470 al 1480 con la presenza alla corte mecenatesca di Urbino del pittore toscano Piero Della Francesca, risale il dittico con i Ritratti di Federico da Montefeltro e della moglie Battista Sforza, noto come Dittico degli Uffizi, conservato nel museo di Firenze. Realizzato dopo la morte di Battista Sforza, quindi dopo il 1472 e prima del 1482, anno della scomparsa di Federico. In origine esposte nella Sala delle Udienze di Palazzo Ducale, a Urbino, le due tavole, oggi separate, erano unite da cerniere, che

permettevano di chiudere il dittico a libretto lasciando all'esterno i Trionfi allegorici dei due coniugi, dipinti nel Retro. Dipinte sullo stile delle monete romane, ante e retro, presentano da un lato il profilo dei signori, dall'altro lato, il trionfo allegorico di Federico vestito con l'armatura e seduto su un carro trainato da due cavalli bianchi, il secondo Battista Sforza, su un carro trainato da unicorni.
In basso una doppia iscrizione in latino celebra le qualità morali dei signori di Montefeltro. Foto varie.
Video3, Piero della Francesca Dittico Duchi di Urbino (m. 2.27).